

VITTORIO SGARBI ALLA PINACOTECA DI ASCOLI

di Erminia Tosti

Foto di Bruno Luzi

Invitato dagli amici ascolani, Vittorio Sgarbi, malgrado i numerosi impegni di lavoro, ha passato in città alcune ore di una domenica pomeriggio.

Arrivato all'ora di pranzo, ha potuto visitare in tutta tranquillità la Pinacoteca Civica, lontano dagli occhi indiscreti della gente, grazie alla grande disponibilità del Direttore Paolo Seghetti e del personale di servizio, i quali hanno fatto di tutto perché le porte fossero aperte anche fuori orario per un ospite così illustre e "critico".

Sgarbi era accompagnato da un gruppo di ammiratori di Teramo e di Roma con una scelta e ben rappresentata presenza femminile. Arrivato in Piazza del Popolo a bordo della sua Mercedes 300, grigio fumé metallizzato, con radiotelefono, l'ha parcheggiata all'ingresso del Palazzo del Comune.

Nella visita veloce di Sgarbi c'era la volontà, da parte degli amici ascolani, di volerlo riappacificare con la città dopo le note polemiche nate dai

sui violenti scritti a proposito di monumenti - Chiesa dell'Annunziata, S. Venanzio, S. Vittore, ecc. - da troppo tempo chiusi al godimento pubblico per le ragioni più varie e di certi restauri eseguiti su alcuni antichi palazzi non in linea con i criteri conservativi dovuti all'architettura del passato. Sgarbi ci tiene subito a precisare: "dopo le polemiche ho suscitato, che non sono, ripeto, di natura polemica. Sono dei riscontri oggettivi. Io non so quale persona..."

Entriamo nella Pinacoteca tra un discorso e l'altro. L'interesse del critico è grande. Nella Sala del Piviale, dove i dipinti di Cola dell'amatrice dominano con maestosa dolcezza, si ferma a guardare attentamente tutta la documentazione fotografica che illustra le varie fasi del completo restauro conservativo cui il famoso Piviale di Niccolò IV è stato sottoposto ad opera della restauratrice Claudia Kusek. Ha parole di ammirazione per la felice sistemazione.



...mentre firma il registro dei visitatori.



Sgarbi, accompagnato dal prof. Luca Luna si interessa a particolari opere esposte.



Vittorio Sgarbi viene ricevuto dal direttore della Civica Pinacoteca Paolo Seghetti.

Non lo attirano molto i dipinti di Pietro Alemanno, mentre mostra tutta la sua simpatia ad un altro grande artista che ha operato a lungo e bene, in città: Cola dell'Amatrice. Sgarbi è un suo grande estimatore, tanto che sulle pareti della sua sala da pranzo, a Ro Ferrarese, ha voluto sistemare, in posizione centrale, la stupenda tavola *Sacra Famiglia con S. Giovanni* che alcuni testi danno per ignota la sua destinazione, mentre è in buona compagnia, in casa Sgarbi,

del *San Girolamo* del grande Ribera e della *Madonna con Bambino e Santa Caterina d'Alessandria* di Ioannes Hispanus.

Di sala in sala cresce l'attenzione del critico che apprezza il ricco arredo di mobili del XVII-XVIII che danno alla Pinacoteca l'aspetto di un sontuoso appartamento di rappresentanza. Della grande pala del tiziano, *S. Francesco riceve le stimmate*, trova che è alquanto sciupata. Nella Sala Ceci vede tutta la retorica del barocco ben espressa nel di-